

I.M. LICEI "TOMMASO CAMPANELLA"

SCUOLA CAPOFILA DI AMBITO 2 REGIONE CALABRIA PROVINCIA DI COSENZA

LICEI : SCIENTIFICO-CLASSICO-LINGUISTICO-SCIENZE UMANE-SCIENZE APPLICATE-

ECONOMICO SOCIALE- MUSICALE- COREUTICO

Via Annunziata, 4 – 87021 Belvedere Marittimo (CS)

Tel/fax: 0985 82409 siti: www.liceibelvedere.gov.it – www.liceobelvedere.gov.it/capofila

e-mail : cspm070003@istruzione.it pec: cspm070003@pec.istruzione.it

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE Anno scolastico 2016-2017

Responsabile del piano

Prof. Antonio Larosa

1. Descrizione del piano

Il P.A.I. per l'anno scolastico 2016/2017 consta di quattro parti riguardanti:

1. l'implementazione, tramite il lavoro progettuale del dipartimento di didattica differenziata, di attività finalizzate all'inclusione di alunni con disabilità;
2. la realizzazione di un'attività di supporto psicologico per gli alunni che ne facciano richiesta (dipartimento delle Scienze Umane);
3. la strutturazione per le classi terminali di attività: di orientamento per il bilancio delle competenze, di supporto per la stesura del curriculum vitae, di preparazione ai test d'ingresso universitari (dipartimento scienze umane);
4. l'avvio uno screening sui DSA e il coordinamento per la stesura dei PDP finalizzati all'inclusione dei soggetti individuati come BES dai consigli di classe e certificati come DSA dalle strutture sanitarie (dipartimento di scienze umane).

a. Attività di supporto per l'inclusione

Durante l'attuale anno scolastico proseguiranno i lavori del Dipartimento di didattica differenziata. Si procederà alla realizzazione di attività finalizzate all'inclusione di soggetti con disabilità, attraverso il coinvolgimento di alunni disabili e normodotati. Le attività avranno una duplice finalità educativa: la strutturazione di percorsi utili al potenziamento delle competenze relazionali e intellettive dei soggetti disabili; la sensibilizzazione degli alunni normodotati alle problematiche della disabilità. Attraverso la strutturazione di percorsi educativi, gli alunni dell'Istituto acquisiranno la consapevolezza che anche gli alunni disabili posseggono delle proprie abilità che possono essere esperite, potenziate e messe in rapporto con contesti relazionali con finalità educativa. Tramite le attività i soggetti disabili potranno sperimentare se stessi come soggetti attivi e determinanti per lo svolgimento di un compito. Il P.A.I. prevede:

- la realizzazione di un laboratorio teatrale sperimentale che veda anche il coinvolgimento di alunni disabili;
- la strutturazione, per gli alunni che ne facciano richiesta, di un corso per l'apprendimento della Lingua Italiana dei Segni, utilizzando, in una logica peer to peer, quali relatori gli alunni audilesi dell'Istituto;
- l'allestimento di un'aula attrezzata con supporti digitali dedicati, per il potenziamento delle competenze dei soggetti disabili;
- l'approntamento di un'aula per la didattica inclusiva, in cui i soggetti con disabilità, insieme agli alunni normodotati, possano sperimentare diverse attività espressive; per lo svolgimento delle attività ci si avvarrà anche della collaborazione di volontari ex-alunni seguiti in passato nel nostro Istituto, in quanto portatori di disabilità;
- la realizzazione, anche per gli alunni con disabilità, di percorsi di alternanza scuola-lavoro.

b. Attività di supporto psicologico

Si intende avviare, in continuità con le esperienze maturate nei precedenti anni, un servizio di counseling per gli alunni, consistente nell'offerta di uno spazio per la realizzazione di un'attività di supporto psicologico a tutti gli alunni che ne facciano richiesta. In fase d'avvio, verrà destinata all'educazione alla salute un'ora di attività settimanale, a rotazione in tutte le classi dell'Istituto. In tale fase si provvederà a discutere il concetto di salute nella sua dimensione psico-fisica; si provvederà, altresì, ad illustrare l'attività di counseling, evidenziando l'attività di supporto come momento chiarificatore sia degli stili di vita, che delle dinamiche intrapsichiche all'origine di un eventuale disagio. In pratica, i docenti referenti si recheranno in tutte le classi dell'Istituto per affrontare la tematica dell'educazione alla salute e, in sub-ordine, per illustrare le finalità del CIC, invitando gli alunni a utilizzare lo "sportello di ascolto".

Durante gli incontri con le classi, i docenti referenti comunicheranno gli orari e le giornate della settimana, in cui saranno disponibili per il counseling. Per l'attuale anno scolastico i colloqui si svolgeranno in una saletta al primo piano del plesso nuovo.

I docenti referenti saranno tre: due di scienze umane e una di religione.

Occorre chiarire che, le molteplici motivazioni che possono spingere un alunno ad usufruire dell'attività di counseling, vanno dal disagio temporaneo che emerge da vicissitudini "incidentali" e riferibili al "qui ed ora", a condizioni di disagio di natura evolutiva o psico-sociale. Per gli alunni che durante i colloqui strutturati manifesteranno situazioni di disagio che necessitassero di un trattamento più continuo e duraturo nel tempo, diventa indispensabile l'utilizzo di ore aggiuntive riservate ed ufficialmente non comunicate alle classi. In pratica, nelle ore strutturate verrà fatto un lavoro di screening, utile ad individuare le situazioni più difficili da trattare separatamente.

c. Attività di orientamento in uscita

Questa parte del progetto, per il quarto anno consecutivo, vuole occuparsi della problematica dell'orientamento in relazione al bilancio delle competenze, utile all'individuazione di scelte corrette post-diploma da parte dell'utenza.

La motivazione che spinge ad un'analisi delle competenze nelle classi terminali parte dalla constatazione che spesso per orientamento s'intende una semplice attività informativa sulle molteplici possibilità formative, tralasciando l'analisi della sfera personale dell'utenza, in merito a competenze, aspirazioni e possibilità. La finalità dell'attività non è solo quella d'informare, ma quella di supportare nel processo di formazione dell'identità, cosicché il momento della scelta abbia le caratteristiche dell'autonomia e della consapevolezza. Verrà, in sintesi, a realizzarsi un'attività che consentirà all'utenza di riflettere in modo fattivo e consapevole sui percorsi di scelta che consentiranno di progettare e realizzare il proprio futuro. All'interno delle attività del "cross-curriculum", si provvederà, altresì, all'orientamento in uscita per le quinte classi, attraverso la somministrazione di test d'ingresso universitari, in diversi indirizzi di facoltà. Nel corso dell'anno, gli studenti delle classi terminali, saranno anche supportati nella stesura di un curriculum-vitae in formato europeo.

d. Attività di prevenzione di screening sui DSA e di supporto per la stesura di PDP.

In quest'area si provvederà ad uno screening sui disturbi di apprendimento per le prime classi che si svolgerà attraverso la somministrazione di un test di velocità di comprensione di parole con significato, di un test di identificazione di grafemi e di un test di velocità e correttezza di lettura. Per i soggetti individuati, i genitori saranno invitati ad un approfondimento diagnostico, tramite le strutture sociosanitarie preposte. Gli alunni con certificazione saranno seguiti con strumenti dispensativi e compensativi, tramite la predisposizione di un PDP. L'equipe progettuale supporterà anche i coordinatori di classe, per l'individuazione di soggetti con bisogni speciali di apprendimento (BES); successivamente agli stessi, anche per tali soggetti, sarà fornito il materiale per la predisposizione di Piani Didattici Personalizzati. Nel corso dell'anno i docenti del dipartimento di Scienze Umane del G.L.I forniranno ai coordinatori il supporto organizzativo per lo svolgimento delle attività.

2. Scheda sintetica delle attività progettuali

- a. Teatro sperimentale per l'inclusione.
- b. Corsi per l'apprendimento della LIS.
- c. Attività espressive anche tramite supporti digitali dedicati.
- d. Counseling di supporto agli alunni.

- e. Supporto per i genitori di studenti BES e DSA, nonché per studenti che presentano problematiche di natura evolutiva o affettiva.
- f. Supporto ai docenti coordinatori per affrontare casi di situazioni di disagio emergenti (BES).
- g. Strutturazione di un laboratorio di orientamento in uscita con l'attivazione di gruppi di discussione per l'orientamento.
- h. Somministrazione test d'ingresso universitari delle diverse tipologie di facoltà (quinte classi).
- i. Supporto nella stesura di curriculum-vitae (quinte classi)
- j. Predisposizione e utilizzo delle schede per l'individuazione e la gestione di soggetti BES e DSA.
- k. Predisposizione e utilizzo di un test per lo screening dei soggetti DSA, da somministrare nelle prime classi.
- l. Realizzazione di un bilancio delle competenze e rilevazione delle attitudini, mediante la somministrazione di test QSA e QPCS e la somministrazione del test di orientamento Alma-laurea.

3. Premessa teorica

Il presente progetto emerge dalla constatazione che nell'attuale modello didattico-educativo scolasticamente dominante, sia la ricerca delle motivazioni che le metodiche d'intervento da utilizzarsi in materia di dispersione scolastica, sono il risultato di una metodologia centrata soprattutto sulla presa di consapevolezza delle strategie meta-cognitive di apprendimento adottate dai singoli alunni.

Fermo restando l'importanza dei corsi IDEI, come strumento di recupero scolastico, attraverso la ridefinizione del metodo di studio adottato e la realizzazione di contesti di feedback in merito ai nuclei tematici già acquisiti; con l'istituzione delle attività finalizzate all'inclusione, si vuole evidenziare come la qualità del rendimento scolastico e l'emergere di alcuni casi di dispersione, sono spesso il risultato di disagi di natura evolutiva e psico-sociale che, se adeguatamente affrontati, possono portare l'alunno ad un migliore utilizzo di tutte le proprie potenzialità cognitive e meta-cognitive.

Analizzando da un punto di vista evolutivo la tipologia di utenza che frequenta la scuola media secondaria, non si può non rilevare che siamo in presenza di ragazzi in età adolescenziale o tutt'al più pre-adolescenziale. In questo periodo storico della vita di ognuno si è faticosamente alla ricerca di una propria identità, a volte in opposizione, altre volte in continuità con i modelli d'identificazione che di volta in volta vengono proposti dal mondo degli adulti.

La ricerca d'identità e di visibilità sociale, con il conseguente utilizzo di modelli normativi e di sistemi valoriali spesso contraddittori e non inseriti organicamente all'interno di una coerente e strutturata idea di "Sé", determina delle problematiche di ordine motivazionale rispetto alle scelte effettuate dall'adolescente, compresa la motivazione a perseguire un titolo di studio.

La tempesta istintuale, l'instabilità affettiva, l'ambivalenza, sono componenti strutturali dell'età adolescenziale. La dimensione intra-psichica di conflittualità, oltre ad essere fisiologica, è funzionale all'acquisizione sperimentale di nuovi modelli di riferimento, tra cui il soggetto selezionerà quelli ritenuti più idonei alla strutturazione della propria personalità adulta.

La ricerca d'identità, quando si realizza al di fuori di valide coordinate di riferimento, determinate da alcuni punti fermi ed irrinunciabili, su cui costruire il proprio bagaglio esperienziale, provoca una sensazione di smarrimento che ha come conseguenza un calo dell'attenzione in ambito scolastico, seguito da scarso rendimento, originato più dalla dimensione affettiva e relazionale dell'alunno, che dagli aspetti cognitivi.

Per l'area dell'orientamento, nel nostro intento, in relazione alla complessità sociale e alla ricorrenza dei momenti di scelta, si tende a non separare il processo di orientamento in fasi (orientamento scolastico, orientamento professionale ecc.) ma a vedere l'orientamento come un processo educativo (ed evolutivo) lungo l'arco della vita. Si focalizza pertanto l'attenzione sul processo di scelta in sé, inteso come metodologia per facilitare la scelta; l'intervento, con modalità non direttive del consulente, ha come oggetti: la conoscenza di sé e delle proprie risorse (attitudini, interessi, esperienze, conoscenze, capacità); la conoscenza del contesto di riferimento in relazione ai propri obiettivi; la sollecitazione di una definizione di un progetto professionale o formativo, mediando fra obiettivi della persona e realtà oggettiva. Parti significative di qualsiasi percorso di orientamento devono essere il Bilancio delle Competenze personali, cioè l'analisi realistica di come e quando si esprimono al meglio le capacità del soggetto, la predisposizione di Piani Didattici Personalizzati che strutturino percorsi individualizzati.

Lo screening sui DSA e l'individuazione di soggetti BES, presuppone un discorso non dissimile a quello sull'orientamento, infatti in questi casi si può parlare di orientamento diacronico in itinere. Per questi casi, l'obiettivo è quello di condurre l'utenza ad un miglioramento della consapevolezza della propria identità, delle

proprie competenze e capacità, conducendo anche i docenti alla necessità di formulare percorsi formativi con modalità compensative o dispensative.

4. Approccio metodologico

La metodologia scelta per la strutturazione di adeguati interventi che incentivino l'inclusività è caratterizzata dalla strutturazione di percorsi il più possibile individualizzati che tengano conto, non solo delle difficoltà, ma anche delle attitudini, delle competenze e delle aspirazioni del discente; in tal senso, all'interno delle attività del "cross-curriculum", gli avranno anche la possibilità di scegliere dei percorsi laboratoriali personalizzati, nel rispetto dei propri interessi; i docenti, tra l'altro potranno individuare i percorsi utili per i discenti, sia per le attività di potenziamento che per quelle finalizzate al recupero. Nella realizzazione dei percorsi d'inclusività che concretizzino per i discenti l'individuazione di un proprio spazio relazionale, affettivo, culturale e social; riveste un ruolo centrale l'attività di "supporto psicologico", intesa più come "tutoring" di "orientamento", che come modalità psicoterapica finalizzata alla modifica di meccanismi intrapsichici già acquisiti. Tra l'altro, la figura del docente che fa supporto, deve essere percepita, non come "maestro di vita" che si pone il compito di trasmettere un sistema valoriale già ritenuto valido in partenza, ma come "counselor" che incentiva la riflessione sui propri contenuti tematici, al fine di orientare l'alunno verso una risoluzione personale delle proprie conflittualità.

Si tratta, in sintesi, di attivare un servizio con degli spazi verso cui l'alunno si possa indirizzare per affrontare, con il supporto dei docenti, quelle problematiche adolescenziali di cui si sente portatore, sia dentro che al di fuori della vita scolastica.

L'avvio dell'attività di counseling sarà effettuata tramite un documento da affiggere in ogni aula, in cui vengano precisati:

- a) gli scopi dell'intervento;
- b) la natura volontaria nella fruizione del servizio di counseling;
- c) la discrezionalità del docente "counselor";
- d) l'assoluta riservatezza del materiale scritto eventualmente raccolto;
- e) i tempi e i modi di fruizione del servizio.

Nelle prime due settimane, delle ore previste alcune saranno utilizzate per sensibilizzare le classi alla problematica dell'educazione alla salute, negli aspetti inerenti la "relazione" ed i processi d'identificazione, la gestione dell'affettività e l'acquisizione di "valori". Nelle quinte classi, invece, verrà illustrato il percorso d'individuazione del bilancio delle competenze.

5. Obiettivi

Il primo obiettivo degli interventi, già sufficientemente illustrato, sarà quello di contrastare la dispersione scolastica, affrontando quelle conflittualità che impediscano l'emergere di un'adeguata motivazione allo studio, anche affrontando gli aspetti cognitivi, meta cognitivi e affettivi che determinano eventuali difficoltà nell'utenza. Il secondo obiettivo, ma non secondario, è quello di realizzare un'attività di educazione alla salute psicofisica che mira all'attivazione di risorse individuali, originariamente imbrigliate in contesti di conflittualità.

Resta comunque prioritario l'obiettivo dell'orientamento, come ricerca personale di un proprio collocamento, attraverso la costituzione di un "Sé" maggiormente integrato, all'interno della realtà psico-sociale di riferimento. In questo senso, l'eventuale scelta di abbandono degli studi, non sempre potrà intendersi come insuccesso dell'intervento effettuato, ma, in alcuni casi, potrà essere il risultato di una presa di consapevolezza di proprie attitudini ed interessi di natura diversa, rispetto alle tematiche trasmesse in ambito scolastico; per questi casi, i percorsi di alternanza scuola-lavoro potranno identificarsi come l'avvio di percorsi professionalizzanti e d'inserimento nel mondo del lavoro.

6. Verifica

La verifica degli interventi si realizzerà attraverso una valutazione che verrà effettuata con la collaborazione del docente coordinatore della classe di appartenenza degli alunni con difficoltà e che riguarderà tre aree distinte, ma intrinsecamente legate tra loro. Saranno valutati, in sintesi:

- a) l'andamento del profitto;
- b) i cambiamenti rilevabili, da un punto di vista relazionale, nella collocazione dinamica dell'alunno all'interno del gruppo-classe;
- c) i cambiamenti rilevabili nel rapporto con i singoli docenti;
- d) i cambiamenti riscontrati dall'alunno stesso ed evidenziati all'interno del "setting" di supporto.

Durante lo svolgimento delle attività potrà essere svolto un lavoro di monitoraggio sui cambiamenti realizzati nell'utenza, attraverso la collaborazione con i coordinatori di classe.

Firmato
(prof. Antonio LAROSA)